

basi militari suscitando la viva preoccupazione delle istituzioni locali e della popolazione;

una decisione in tale direzione pri-
verebbe una vasta area del Mezzogiorno di
un punto logistico fondamentale per tutte
le attività di pronto intervento anche per
il permanere di condizioni di grave rischio
sismico ed idrogeologico non solo in pro-
vincia di Salerno ma in gran parte della
Campania;

va tenuta in debita considerazione la
valenza sociale della presenza del Gruppo
Andromeda a Pontecagnano e la sua
piena integrazione nel Contesto della co-
munità —:

si chiede di conoscere se tali notizie
corrispondano a verità e quali iniziative
intenda adottare il Ministro per evitare il
trasferimento ad altra sede del XX
Gruppo Andromeda ed impedire una
grave e pesante penalizzazione per la
provincia di Salerno e per il bacino ter-
ritoriale che fino ad oggi si è avvalso della
opera del Gruppo Andromeda. (5-01443)

OSTILLIO. — *Al Ministro della difesa.* —
Per sapere — premesso che:

l'ampia fase di trasformazione e rior-
ganizzazione delle Forze Armate ha creato
taluni problemi di carattere logistico, con
riferimento tra l'altro alla programma-
zione del flusso di militari di leva e di
volontari nelle sedi a ciò deputate;

in particolare, anche alla luce della
policy dell'Amministrazione, si sono veri-
ficate difficoltà nell'espletamento di pro-
cedure per l'acquisizione di beni e servizi,
con ricorsi alla magistratura —:

se il Ministro intenda favorire la
possibilità per i piccoli e medi operatori
del settore di consorziarsi per partecipare
a gare, riguardanti in particolare mense
e pulizie, regionalizzando per quanto
possibile i relativi affidamenti ovvero se
permanga la volontà di operare attra-
verso macro-lotti di aggiudicazione, con
ciò danneggiando, ad avviso dell'interro-

gante, il tessuto di piccole e medie im-
prese da sempre operanti in ambito Di-
fesa e determinando forte impatto nega-
tivo sulle economie dei territori interes-
sati e se sia stata valutata, a fronte di un
numero sempre più limitato e non pia-
nificabile di militari di leva che vengono
incorporati nel corso dell'anno, la possi-
bilità di operare con modalità diverse,
che prevedano tra l'altro forme di « ser-
vizi globali » atte a mantenere inalterati
i livelli occupazionali indiretti. (5-01444)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta immediata:

PISICCHIO. — *Al Ministro dell'econo-
mia e delle finanze.* — Per sapere — pre-
messo che:

l'accentuarsi del processo di riforma
dello Stato in senso federale, annunciato e
perseguito dal Governo nella formula della
devoluzione alle regioni di ambiti sempre
più vasti di competenze statali, ha già
trovato nel disegno di legge finanziaria, già
approvato in prima lettura dalla Camera
dei deputati, un importante momento at-
tuativo;

tale momento è rappresentato dal-
l'inserzione, tra gli obiettivi programmatici
di medio termine, della drastica riduzione
delle spese pubbliche, negli anni a venire,
per la finanza locale;

l'effetto di tale riduzione potrebbe
rivelarsi devastante, con riferimento alla
qualità e alla quantità dei servizi e delle
infrastrutture, poiché, come rivela un re-
cente studio condotto dal Censis e da Data
Crediop, con la progressiva riduzione dei
trasferimenti statali si determinerà un cor-
tocircuito nei servizi pubblici forniti ai
cittadini, soprattutto nelle regioni meridio-
nali dove il grado di dipendenza erariale è
compreso tra il 45,3 per cento della Sicilia
e il minimo pugliese del 22 per cento, a

fronte dell'1 per cento della Lombardia e dell'Emilia Romagna e dell'1,2 per cento del Veneto;

l'impossibilità nel breve termine per gli enti locali, in specie meridionali, di ampliare il prelievo fiscale farà sì che l'aggiustamento del bilancio sarà sostenuto da spese discrezionali, con evidente riduzione dei servizi pubblici e degli investimenti nelle infrastrutture, assolutamente necessari per sostenere l'economia meridionale in un momento di congiuntura assai difficile —:

in considerazione anche delle ulteriori annunciate iniziative di *devolution*, come intenda garantire il recupero della qualità dei servizi pubblici e degli investimenti infrastrutturali negli enti locali, soprattutto dell'area meridionale del Paese.
(3-01630)

Interrogazione a risposta orale:

DEIANA, ALFONSO GIANNI, GIORDANO, MANTOVANI, MASCIA e VENDOLA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 11 novembre 2002 in una dichiarazione rilasciata all'agenzia Adn Kronos il Presidente della Confcommercio di Firenze dottor Paolo Soderi dichiarò che nei giorni del Social Forum europeo la città di Firenze aveva subito una perdita di 250 milioni di euro per mancati introiti in relazione alla chiusura, proposta dalla stessa associazione dei commercianti, del 90 per cento degli esercizi nel centro storico e nei viali attraversati dal corteo, mentre in periferia la chiusura ha interessato punte del 50-60 per cento dei negozi;

tenendo conto di quanto dichiarato dalla Confcommercio, che gli interroganti ritengono fondato su basi attendibili e perfettamente conosciuti dalla citata associazione, si può ipotizzare che in un anno gli introiti e il giro di affari del commercio

a Firenze possa essere di una cifra intorno o superiore ai 22.000 milioni di euro (circa 40 mila miliardi di vecchie lire) —:

a quanto ammontino gli importi medi dei redditi dei commercianti di Firenze desumibili dall'ultima dichiarazione dei redditi disponibile;

a quanto ammonti l'importo complessivo delle dichiarazioni dei redditi dei commercianti di Firenze sulla base dell'ultima dichiarazione dei redditi disponibile;

se, laddove risultasse una non corrispondenza tra quanto desumibile sulla base delle dichiarazioni rese dal Presidente della Confcommercio di Firenze e le effettive dichiarazioni dei redditi presentate, non ritenga necessario avviare una indagine seria sull'eventuale evasione fiscale sussistente ovvero in caso contrario smentire in maniera decisa le dichiarazioni del dottor Soderi in quanto non corrispondenti al vero;

quanti siano i dipendenti del commercio a Firenze per i quali risulta la regolarità delle contribuzioni previdenziali e assicurative nonché l'applicazione del contratto nazionale di lavoro di categoria e se tali dati siano congrui rispetto al numero di esercizi commerciali presenti a Firenze.
(3-01633)

Interrogazione a risposta in Commissione:

AGOSTINI, VISCO e BERSANI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le notizie riferite alla vicenda dei *bond* Cirio emessi per essere collocati presso investitori professionali e « girati » invece a risparmiatori ordinari suscita forti preoccupazioni e sollecita rapidi interventi;

stando a notizie di stampa, la vicenda Cirio potrebbe non restare isolata, dal momento che il fenomeno potrebbe coinvolgere diverse emissioni di *bond* ad opera di numerose società per un ammontare di

oltre 6,5 miliardi di euro: la questione assumerebbe, cioè, un carattere più ampio;

con riferimento alla specifica vicenda Cirio il *trustee* ha dichiarato *cross default* per tutti i *bond* emessi dalla società di Cragnotti per un valore complessivo di 1,125 miliardi di euro;

l'assenza dell'obbligo del prospetto informativo sarebbe formalmente giustificata, in base a quanto previsto dal Testo Unico di Finanza, dai caratteri dell'emissione in quanto riservata ad investitori istituzionali;

le banche avrebbero, invece, pure essendo pienamente consapevoli della situazione economico-finanziaria della società emittente, provveduto a « rispondere positivamente » alle « richieste » di acquisto da parte di semplici risparmiatori;

se queste notizie corrispondono al vero, si evidenzerebbero clamorosi problemi sotto il profilo:

a) dell'adeguatezza delle norme a difesa dei diritti dei risparmiatori;

b) dell'attività di vigilanza sia sui mercati finanziari sia nel settore creditizio;

c) di un comportamento gravissimo di quelle banche che hanno in questo modo scaricato un loro problema sui risparmiatori ovviamente privi degli strumenti tecnici di analisi e valutazione del prodotto acquistato;

la credibilità e l'affidabilità del sistema sono un requisito fondamentale non solo per un corretto funzionamento del mercato ma anche per la garanzia di un interesse, come il risparmio, costituzionalmente riconosciuto —:

se il Ministro sia a conoscenza di altre emissioni di obbligazioni collocate sul mercato benché prive di *rating*;

quali autorità di vigilanza, a giudizio del Governo, debbano intervenire in casi come quello qui denunciato;

quali iniziative, legislative e amministrative, il Governo intenda mettere in atto

per impedire che il fenomeno assuma aspetti ancor più inquietanti a tutto danno dei risparmiatori e per rendere obbligatorio l'assoggettamento a *rating* di tutte le emissioni obbligazionarie private destinate al pubblico. (5-01446)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

RUSSO SPENA e PISAPIA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nell'estate 1998, la stampa nazionale e internazionale ha dato ampio risalto ai primi esiti dell'inchiesta giudiziaria aperta dalla Procura della Repubblica di Lagonegro a carico del cardinale Michele Giordano, accusato di usura;

a differenza della stampa internazionale — che ha messo in forte evidenza soprattutto i presunti legami del cardinale con le organizzazioni camorristiche — il mensile *La Voce della Campania* (in un articolo pubblicato nell'ottobre 1998) ha riportato notizie relative al solo aspetto « imprenditoriale » della vicenda, evidenziando in particolare l'intenzione espressa dallo stesso Cardinale di effettuare investimenti nel nuovo Interporto di Nola (struttura notoriamente collegata a nomi di costruttori, e professionisti partenopei, inquisiti nel corso di Tangentopoli);

in data 24 dicembre 1998, con atto di citazione da parte del cardinale Giordano, è stata richiesta al giornale *La Voce della Campania*, in relazione all'articolo pubblicato due mesi prima, una richiesta « di risarcimento dei danni nella misura di un miliardo di lire comprensive della somma dovuta ex articolo 112 della legge n. 47 del 1948, o nella misura ritenuta più equa dal giudicante »;

il 15 dicembre 2001, il Presidente della I sezione del Tribunale di Napoli ha condannato il periodico alla liquidazione